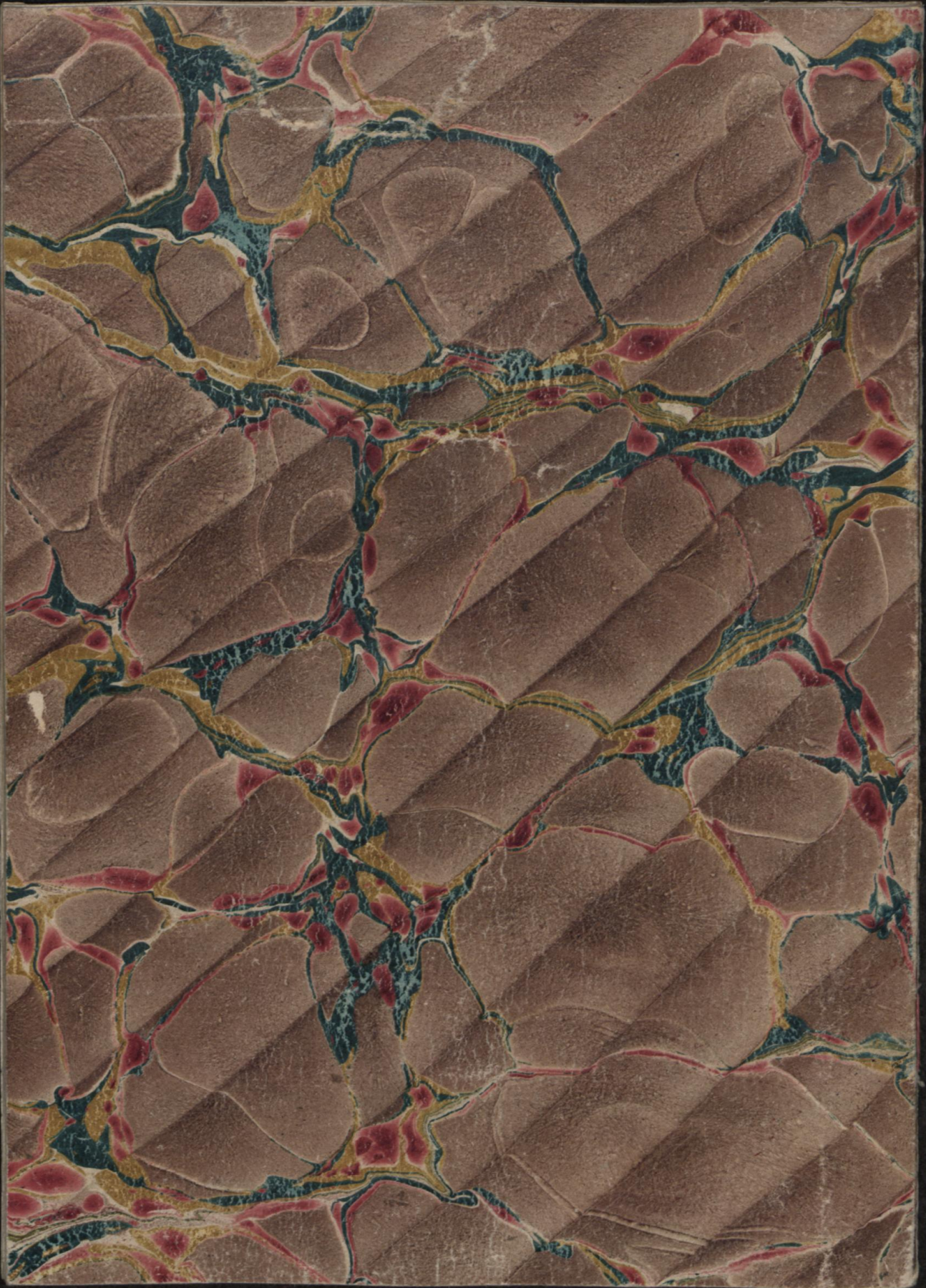




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.I.17.

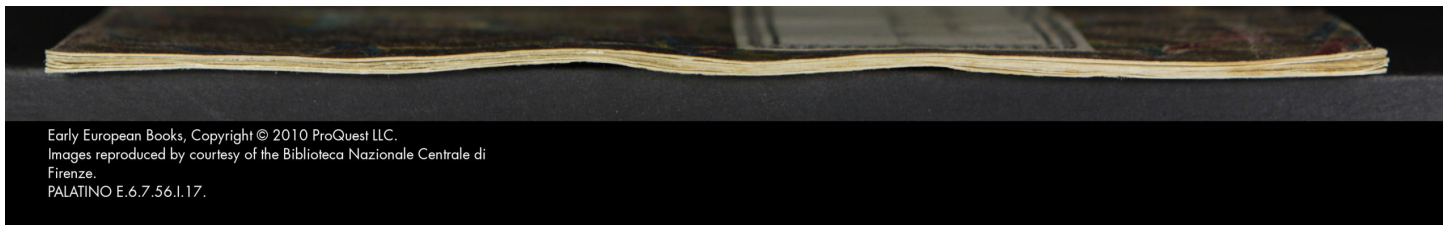






Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.I.17.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.1.17.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.I.17.













167  
LA RAPPRESENTATIONE

DI BARLAAM ET IOSAFAT.

*Composta per il Socci Perrettano.*



*Nuouamente Ristampata.*



*In Firenze, Alle Scalee di Badia.*



L'Angelo Annuntia, & dicē,

**D**iletti di Iesu silentio, e pace,  
Dio vi cōceda cō gran diuotione  
vdirete una storia se a uoi piace,  
à tutti sia di uoi consolatione,  
e sentirete vna storia verace  
di buoni essempli sarà per ragione  
della scrittura di Iosafat regio  
in ciel trionfa nel santo collegio  
Vedrete il padre el figlio conuertire  
alla fede di Christo santa è vera  
dal Romito Barlaam senza mentire  
hauendo di Iesu la fede intiera,  
con la sua gran dottrina à non mētire,  
per far salir nel ciel sopr'ogni spera,  
conuertirassi alla fine suo padre  
Il regno insieme con tutte sue squadre.

Il Re Auenerio padre di Iosafat dice.  
O magna baronia della mia corte.  
eccei nessun che mi sappia insegnare  
Arsenico mio costante & forte  
Locotenente degno e singolare,  
piu tempo fa non è arriuato a corte  
non so in che parte lo possa trouare  
da poi in qua che da me se partito  
i sono stato molto sbigottito.

Il Siniscalco di corte risponde  
Mi par sacra corona hauer inteso  
de gli Idoli lassato à la cultura  
e di monaco l'habito habbia preso  
& è fuggito in vna selua oscura.

Il Re Auenerio dice.  
Io son di doglia, & di dolor si acceso  
fuor d'ogni sentimento di natura

Lo Iscalco dice.  
Signor mio caro non ti doler si forte  
n'andrò a cercare e menerollo a corte.

Il Re dice.  
Partiti presto senza far tardanza.

e prendi de baroni della mia corte,  
nella tua compagnia qual'hai fidanza  
che lo conduchin dentro alle mie porte  
acciò del fallo cheieggia perdonanza,  
venga sicuro, i non li darò morte  
e cercate di lui ogni foresta  
fate la ritornata a me sia presta.

Partitosi insieme, e giunti al mona-  
sterio coperto d'hellera pauerissi-  
mo picchiano Arsenico dice.  
Cari fratelli di chi addomandate  
faresti mai nella selua smarriti  
a seguitar di Iesu le pedate  
con buona volontà li cor contriti  
Risponde lo Iscalco.

Del signor nostro le rerre portate,  
turti d'accordo insieme sua ministri,  
cercando andian d'Arsenico barone  
e conducendolo al Re nuna prigione.

Non lo conoscano, Arsenico dice  
posto inginocchioni.  
O Siniscalco i ui prego di gratia  
che non v'incresca alquanto l'aspettare  
di questo fate la mia voglia satia  
non harete d'Arsenico a cercare  
Arsenico dice

Dolce Iesu chi non caggia in disgratia  
del tuo voler piacciati aiutare  
hauerti offeso signor mio confesso.

E dice volto allo Iscalco.  
i son quel desso  
Farete homai di me vostro volere  
a tutte uostre voglie son parato

Risponde lo Scalco.  
tu ne verrai insieme ch'è douere  
innanzi al Re t'haremo appresentato  
camineremo per lo stran paese  
per far seruitio al Re che li sia dato  
quanto piu presto sia con breue ispazzo  
i ti presentai al Re nel suo palazzo.

Giunti



Giunti nel palazzo dice lo Scalco  
O sacro, e degno Re io to menato  
Arsenico innanzi a tua corona

Risponde il Re.

questo e Arsenico si transfigurato  
pallida e secca suo gentil persona  
ò pazo, ò mentecatto ch' à mutato  
l'honor in contumelia quali sprona,  
e da te istesso sei vituperato  
dal mōdo, e d'ogn'huo tu se scacciato

Arsenico dice.

Se vuoi saper da me questa ragione  
scaccia prima da te li tuoi nimici,  
e quali tu tieni con tanta discrizione,  
farai che presso a te restino amici.

Il Re dice.

tu mai messo in tal confusione,  
conuiene qual son quei fa tu mel dici  
innanzi che da me faccia partita  
non lo dicendo ti torrò la uita.

Arsenico dice.

Non mancherò dinanzi a tua presentia  
perchela verita la corda tira  
primo nimico la cupidiscentia,  
il tuo secono la superbia, e ira  
verratti addosso la crudel sententia  
per cui l'anima tua forte sospira,  
doue starai legato in sempiterno  
nel fondo delle pene dell'inferno.

Il Re dice.

Se nel principio non ti dauo fede,  
i ti faceuo fare un tristo gioco,  
stracciar tutto da capo, e da piede  
poi ti faceuo gittar in vn gran fuoco  
nimico di honor, che ciel possiede  
fuggi la mia presentia prendi loco  
i ti farò nostri Idoli adorare  
ò in mia presentia ti farò bruciare

Partesi Arsenico tremando, e vn  
paggio dice.

Sacra Corona d'ogni gloria degno  
benigna & buona nuoua i ho portato  
e da farla saper per tutto'l regno  
della tuo magna sposa vn figlio nato  
vedessi che'l Ciel n'ha dato segno  
e perche il mondo sia ralluminato.

Il Re dice così

ciascun ne faccia festa con amore,  
poi che gliè nato il Principe, e Signore.  
Fate bandire per tutto il mio regno  
che venghino il figliuolo à uisitare,  
nato per la mia uita, e mio sostegno  
e nostri buoni Dei à ringratiare  
con tutti e ueri astrologhi d'ingegno  
ch'io vo saper di lui quel ch' incontrare  
voglio Iosafat sia nominato  
mio car figliuol, e di Dalinda nato

Vn banditore dice.

Da parte del Signor nostro gioioso  
si comanda a ciascun del magno stato,  
della sua signoria tanto pietoso  
che venghi ben che sia priuilegiato.  
à uisitare a corte l'amoroso  
figlio del Re & hauerlo honorato  
sia fatta del Re la uoglia satia,  
chi non farà cadrà in sua disgratia.

Venuti à corte tutti li faui del suo  
stato vn primo dice

Noi siam venuti innanzi a tua persona  
quarantacinque faui del tuo regno  
serui suggetti siamo a tua corona,  
con tutta la nostr'arte, e nostr'ingegno.

Il Re dice.

venuti siate à fare opera buona.  
pel mio nato figliuol darete segno  
fendo faui da voi vo sapere  
del mio figliuol che sorte habbi hauere

Risponde il primo e dice.

Sara magno e potente di ricchezze  
quanto mai fussi al mondo franco fire,

A 2 gentil



gentil humano colmo di bellezze  
quanto la lingua mai lo possa dire,

Il secondo dice così.

farà dal corpo suo pien di fortèzze  
sia valoroso molto pien d'ardire  
da sua suggesti sarà molto amato,  
di questo verrà a maggiore stato.

Il terzo dice.

Per quel che posso signor mio vedere,  
dal corso del cielo, e di natura  
veduto tutta sua ventura hauere  
si che per tanto poni buona cura  
lui verrà il tuo regnio a possedere,  
e lascerà de tuo Dei la cultura,  
& sarà di Christo vero amico  
& tien nella tua mente quel ch'io dico.

Il Re comanda à vn suo consigliere  
che dica così & falli cen-  
no.

Sauio gouernator di nostra corte.  
che di tanta prudenza sei ornato  
il nostro Re con suo parole accorte,  
il suo secreto à me ha dichiarato  
che vuole della città fuor delle porte  
vn degno, e bel palazzo sia formato,  
tutto sia fatto con mirabil arte  
di dentro, e di fuora a parte, a parte  
Che vi vuol dentro alleuare il suo figlio  
& sia nutrito con diletatione  
a nessun dispiacer si dia di piglio  
che nell'animo suo dia turbatione  
che si mantenga sempre vn fresco giglio  
mostro gli sia con dichiarazione  
non gli sia mostro alcuno dispiacere  
ch'in questa vita mai si possa hauere.

Risponde il gouernatore.

Benigno consigliere e farà fatto  
la voglia del signore in vn momento,  
accio che il mio signore sodisfatto,  
che di seruire a quel ne son contento

Partesi e troua li maestri.

io son venuto a uoi qui molto ratto  
che sappiate del Re suo intendimento  
formerete vn palazzo si giocondo  
quãto nessun che mai ne fussi al mōdo.

Scopresi il palazzo vedesi dice Io  
sifat fanciullo dentro alla  
porta.

Dolcissimo signor clemente e pio  
che reggi il ciel & mondo tutto quanto  
dimostrami che sei vn vero Dio  
& ch'io possa habitare sotto tuo manto  
i mi doglio signor del padre mio.  
chiuso mi tiene e m'à posto da canto,  
e m'a legato qui con gran paura.  
che seguiti i suo Dei della cultura

Io veggio i Dei che sono sordi e muti  
e già non amo nessuna potentia  
come è egli douer chi gli saluti,  
e che debba portar lor riuerentia  
Signor del cielo i prego che m'haiuti,  
mandami ver signor la sapientia  
infondi la tua gratia nel cor mio  
che possa confessare il vero Dio

Leuasi di ginocchione posto a se-  
dere si suona dinanzi à lui,  
il portinaio dice.

Non sia mai nessun che habbia ardire  
di passare dinanzi al mio signore  
e che ragioni mai s'habbia a morire  
& habbia piaghe addosso alcun dolore  
ne storpiati, ne vecchi a non mentire  
brutti storpiati, ò di brutto colore  
ne mai nessun che sia di mal volere  
il mio signore in gaudi il vo tenere  
Capita vn lebbroso e vn cieco

Iosafat dice

Che cosa veggio nella mia presentia  
ne sta la mente mia tutta turbata

Risponde il portinaio.

Queste



Queste son passioni innauertenza  
donata à l'huomo la natura à data.

Dice Iosafat  
donasi à tutti darai la sentenza  
sol data a questi, ò pur a tutti è data,  
Risponde il Portinaro.

non ci è nessun che sappia l'auueuire,  
signor mio carò i non uel posso dire.

Iosafat affannato si posa, in questo  
passa vn vecchio chinato crespo  
e canuto.

Che cosa è questa ch'innanzi m'appare,  
e certamente mai l'harei creduto,  
che per decrepita non possan' andare  
vn' homo per vecchieza ancor canuto.  
de dimmi portinaro senza tardare  
in che modo li sia interuenuto.

Risponde il portinaro.

I son parato alquanto a dichiarare,  
a vostra signoria com'è douuto,  
quanto piu addosso ci mettiamo anni,  
tanto que' piu ci dan pene, & affanni.

Et per hauere hauuto longa età,  
glie conuenuto chinarsi alla terra,  
qual'è caduto alla decrepità,  
che ottanta, ò uer nouanta li fan guerra  
non si può star nella felicità,  
di giouinezza che'l tempo lo serra.

Risponde Iosafat.

dimmi aspett' hora il vecchio miglior  
Lo Scalco (forte  
non aspetta hora altro che la morte,

Seguita Iosafat.

La morte e di tutti, ò pur dal quanti  
ò pur di costui solo che narrato

Il portinaro dice.

al mondo tutti siamo viandanti,  
& per andar al loco desiato  
la morte | a tutti si para dauanti  
finito il corso chauian camminato,

è vien la nostra uita a impedire,  
ciascun ch'è nato li conuien morire.

Iosafat da licentia a Sonatori, e balla-  
tori, e resta solo. Dice Barlaam  
Romito, vestito da mercatante al  
pedagogo del Re Iosafat.

Di sonar sono vn vero gioielliere,  
portata, o vna pietra pretiosa  
iola vorrei mostrare al tuo messere  
che mai si uidde la piu luminosa  
la rende il lume a ciechi al mio parere  
alli muti parlar che bella cosa,  
& alli sordi la rende l'vdito  
& mai di queste gratie l'ha fallito.

E chi la mira ben da sapienza,  
con gran letitia grande nel suo cuore;  
tenerla impresto con gran diligenza  
viue con carità, e santo amore,  
pregoti che mi uoglia dar licenza  
fa ch'io possa parlare al tuo signore,  
Il portinaio dice.

uo guardarla qui innanzi alla porta,  
San Barlaam dice.

non puoi vederla perch'ai la uista corta  
Barlaam entrato dentro dice cosi, &  
Iosafat mutato vesta da huomo  
grande s'incontrorno insieme, e  
Barlaam dice.

O Degnissimo Re io son mandato  
dal nostro buon Giesu a visitare  
la tua gentil persona in questo lato  
che per Iesu Christo r'habbia a faticare  
habbi il core, e la mente a lui donato  
nel santo ciel tu possa trionfare  
contro del mondo tu habbia vittoria  
per fruir su nel Ciella Santa Gloria.  
Serua la castità ch'à Iesu piace,  
della mente e del corpo fia salute  
se uoi con esso la sua santa pace  
seguila pouerta che gran virtute.

A 3 la



la uita del Signor tanto verace  
seguitar quella con le voglie acute  
rinuntiar del mondo sua honori  
seruire a Dio ch'è signor de Signori.  
Gliè quel che fece tutto il firmamento  
Sole, e Luna con tutte le stelle  
tutti li cieli con cio che ve dentro,  
e fe le creature tanto belle  
composte le à di ciascuno elemento  
& è venuto ad habitar con elle  
hauendo fatto così bella pianta,  
venne a incarnar della Vergine santa  
Nasce da pouerel nuna Capanna  
in mezzo all'Asinello, e Bue chiamato  
doue gl'Angeli del ciel cātorno Osāna  
e datre Magi in quel loco adorato,  
la gloriosa figlia di sant' Anna,  
trentatre anni l'hebbe seguitato,  
Vergine pura el suo figliuol unita  
il qual volse morir per darci vita.  
Fu da giudei Crocifisso, e morto,  
il terzo giorno lui è risentito  
con sua Santi Discepoli fu scorto,  
doppo quaranta giorni in ciel salito  
domandò a sua discepoli conforto  
dallo Spirito Santo stabilito,  
tornera a giudicare, e viui e morti  
nella tua valle hor fa che ti conforti.

Iosafat dice

Ditemi padre mio donde uoi siete  
i no mi uoglio da uoi separare,  
ò ueramente in che parte tenete  
la stanza vostra del uostro habitare  
& per uostro figliuol uoi mi prendete  
che possa il corpo, e l'anima saluare,

Barlaam dice così.

figliuol ti bramo come me medesimo  
colle mie proprie man darti battesimo.

Baciando Iosafat si parte hauendolo  
instrutto nella Santa Fede, inteso il

Re che'l suo figliuolo era fatto chri-  
stiano, ne prese gran dolore chia-  
mando e sua serui dice.

Vien qua Arachis mio amico caro  
tu vedi come son nel gran periglio  
io non ci ueggo piu nessun riparo  
prego che tu mi doni il tuo consiglio  
cristiano è fatto questo è certo, e chiaro  
il mio generato vnico figlio,  
qual'era tutto quanto il mio sostegno  
nimico al padre suo, nimico al regno.

Risponde Arachis.

Vno Astrologo cie di nostra fede  
el quale il figlio tuo conuertirà,  
detto Nicor, è per quel che si vede  
che tal'imprefe adietro tornera  
il parlar di Barlaam tutto procede  
manda per lui che come lo vedra,  
credera che sia Barlaam amico,  
proprio a sua somiglianza il ver ti dico.

Il Re Auenerio manda per Nicor,  
el qual dinanzi al Re.

Sacra corona i son venuto in fretta,  
il tuo comandamento a vbbidire

Il Re dice.

ti fo assapere la maladetta setta,  
christiana che m'a hauuto a contradire  
che mi trapassa il cor, come faetta  
il mio figliuolo s'hauuto a conuertire.

Nicor dice.

ò magno Re non istar piu in pendente,  
che'l tuo figliuol a te tornera ubidente

Il Re ua a trouare Iosafat insieme con  
la sua donna e dice.

Oime figliuolo dolce vita mia  
perche m'hai tu al tutto abbandonato  
ben posso dir che la sia sorte ria  
che sia nimico al padre a tal istato  
la mia vecchiezza in gran tristitia fia  
fare per me meglio non esser nato

eri



eri proprio la luce a gl'occhi miei,  
per qual cagion l'hai fatto non saprei

Iosafat dice così.

Io ero nelle tenebre nascoso  
e camminauo & non vedeuo luce  
ora ne uo per cammin luminoso,  
a seguitar del ciel il vero duce,  
lume luce splendor si glorioso  
in ciel in terra ogni cosa produce,  
gl'Idoli falsi padre quali adori  
ti conduranno alli eterni dolori.  
Si che per tanto non ti affaticare  
di reuocarmi da Iesu diletto,  
prima si voterèbbe tutto il mare  
cō vn cucchiaio che leuar' in cōcetto  
così com'è impossibile di toccare,  
il ciel con le tue man padre diletto  
se cent'anni mi stessi a conuertire  
non mi faresti mai da Dio partire

Rimutasi il Re labbraccia, e bacia  
e dice.

O dolce figliuol mio pien di dolcezza;  
habbi pietà del tuo afflitto padre  
honora alquāt'vn po la mia vecchiezza  
farai contenta Dalinda tua madre  
io hò tanto thesor tanta ricchezza  
tanti genti baroni tante squadre,  
& farai di ciascun vero soltegnio  
e di tutta la gente e tutto il regno.  
Non è lecito sempre d'vbbidire  
il padre a tutto quel che lui domanda  
cui fa il contrario sempre vsa perire  
di mala morte crudele ho nefanda

Iosafat dice.

ciascun ch'è nato gli conuien morire  
ma dopo morte, e poi altra viuanda  
chi non cono sce Iddio Signor superno  
l'anima poi e guidata all'inferno,  
Io ti conforto dolce padre degno.  
credi in Iesu, e fatti battezzare,

se vuoi che Iesu ti faccia degno  
della sua gratia la qual non à pare  
insieme nel tuo stato tutto il regno,  
che in eterno non t'hara mancare  
gl'Idoli falsi tua son pien d'errore  
ti conduranno allo eterno dolore.

Partesi il Re, resta Iosafat.

Nicor mago va per ingannar Iosafat,  
& a promesso al Re che si disputi la  
fede, lui la torra a difendere, e poi  
lui farà vinto da gl'Idolatri. E giun  
to innanzi a Iosafat dice così.

Dio ti salui dolce figliuol diletto,  
e doniti il signor la santa pace  
io ti vengo a vedere al tuo cospetto  
per esser il tuo maestro verace  
& con tuo padre i sono stato a petto  
e vuol saper de dua qual piu ti piace,  
Iosafat dice così.

Tu sai in che modo tu me la in segnata  
maestro mio la vera dottrina  
& io che sol da te lo imparata,  
desti a l'anima mia la medicina  
così a tutti l'harai dichiarata  
la legge di Giesu tanto diuina  
di punto in punto tu l'arai notata  
la somma sapienza qual'è trina,  
come insegnaisti a me che desti vita  
per fin che la disputa sia finita.  
Ma se farai da gl'altri superchiato  
i ti farò cauar la lingua el core  
fa che di niente tu habbia mancato e  
sopra te tornera ogni dolore  
a cani la tua carne io harò dato,  
d'hauer il figlio del Re messo in erroer  
dunque Barlaam guarda quelche fai,  
d'hauer tradito non ti vanterai.

Nicor sbigottito pallido in faccia  
rettorico dice così.

Se tu barlaam ch'ai seduto il figlio,  
del



del Re nostro alla setta Christiana  
ma tn glia dato cattiuo consiglio,  
perche la fede uostra, e tutta vana  
e all'oppoſto in error con tuo artiglio  
perciò la legge noſtra a uoi la ſpiana  
gl'Idoli noſtri del mondo ſignori,  
ſono ſtati gia al mondo Imperatori  
Barlaam detto Nicor riſponde,  
I ſon Barlaam ch'ò cauato d'errore  
figlio del Re della morte eternale  
datoli vita al mondo con amore,  
campatolo dalle pene infernale,  
doue giamai nonne ſe non dolore  
di mortal vita ſe fatto immortale  
fuggito delli Dei la mortal guerra  
ſe dato a quel ch'a fatto cielo, e terra.  
Queſto ſignor è quel ch'a fatto l'huomo  
alla ſua bella immagine formato  
ſendo nel terreſte paradifo fece tomo  
e dal qual loco Iddio l'hebbe cacciato  
eſſendo poi del peccato ſuo domo  
col proprio ſangne l'hebbe comperato  
per farlo piu della ſua gratia degno  
glia donato del cielo il ſanto regno.  
E uoſtri Idoli falſi che uarrone  
e quali a tutti voi ue dichiarato,  
che uoi tenete in tal riputatione  
come uoi intenderete aro narrato,  
Gione ſia il primo per dichiarazione  
Appollo, e Saturno nominato  
Mercurio, e Vulcano, Venere e Marte,  
me ne reſta a narrar la maggior parte  
Furno huomini al mondo ſenza cura  
non conobbon di Dio la uera luce  
adunque perche date la cultura  
e non altercator che la conduce  
ò perche adorate la fattura  
e non è il uer maeftro che produce  
che glia creati con gran diligentia  
de p. rche date tanta riuerentia.

Partonſi li Rettorici a capo baſſo ſen-  
za dir niente a Ioſafat dice coſi a  
Nicor.  
Ben crederò che ſia il mio maeftro  
poi che la fede bene hai diſputato,  
Ieſu Chriſto del ciel t'ha fatto deſtro  
e t'ha della tua fede ammaeftrato  
fa che intenda il mio conſiglio preſto,  
Nicor offerua quel ch'a conſigliato.  
Riſponde Nicor.  
dapoi ch'io ſon da te illuminato  
ti prego che m'habbia battezzato.  
Ioſafat lo battezza, e dice coſi.  
Al padre al figlio allo ſpirito Santo  
il battezzo nel nome del Signore,  
per cui ſi regge il mondo tutto quanto  
e ſeruirai a Dio con tutto il core.  
Parteſi da Ioſafat, e va alla Selua.  
E Teodas mago dice al Re in que-  
ſta forma.  
Sacra corona attendi al mio conſiglio,  
ch'vtil fara, e ti potrai giouare  
ti farò riuocar queſto tuo figlio  
alle paterne legge ritornare  
Il Re Auenerio padre di Ioſafat dice:  
i ſon contento preſto da di piglio,  
vn ſimulacro d oro ti farò fare,  
ſe puoi hauere del mio figlio nettoria,  
farà tua fama, e ſempiterna gloria.  
Theodas dice coſi.  
Farete li ſua ſerui ſeparare,  
io ho trouato vn'altra medicina,  
e con le donne glie ſuo conuerſare,  
queſta ſara un'opera diuina,  
giouane e belle s'hara innamorare,  
gli cauera del capo ſuo dottrina  
fate le donne li venghin dauanti  
& io lo incitero con li mie incanti.  
Venuta innanzi vna figliuola d'un Re  
acompanata da altre ſanciulle dice.  
Dolce



Dolce mio bene se tu pensi saluare,  
l'anima mia dalli Idoli vani  
e la mia giouentu debbi aiutare  
riceuimi alla fede de Christiani  
tu se gran Re & io donna reale  
de laffa andare i tuoi pensieri strani;  
fa che tal gratia io da te impetro.  
per tua degna corona & tuo scetro.  
Non mi negar la gratia i t' addimando,  
per la tua gentilezza e cortesia,  
io son parata sempre al tuo comando  
caro signor per la tua leggiadria,  
ogni cosa per te ho dato bando  
padron se proprio della vita mia  
se mi vuo bene con la tua mente sana  
doman per tempo mi faro christiana  
Iosafat si pone in oratione. e di-  
poi s'addormenta risentito dice.

O vero Iddio il qual m'hai liberato  
dalle man del nimico fraudolente  
e dalle insidie loro son campato  
e queste donne a me son puzolente,  
andate via ch'io non uo stare a piato  
co'l demonio è con voi o fraudolente  
di seruire a Dio nostro so il mio core  
tutta la vita mia è per suo amore.

Re Auenerio dice al figliuolo.  
Io non posso piu teco contrastare  
ti dono la meta di tutto il regno  
fanne tua volonta senza tardare  
l'alta meta per me ila ritegno  
caro mio padre io ti uo ringraziare  
ti benedica Iddio con santo segno.

Chiama a se vn banditore, e rizza vna  
bella Croce dināzi a se il bāditor dice  
ciascun di uoi intenda l'alta voce  
per tutto il regno s'adori la Croce.  
E farete le Chiese nello stato  
di Iosafat a modo de Christiani  
questo a ciascun a esser molto grato,

leuate via la resia de pagani,  
il santo nome di Iesu a dorato  
in tutti i luoghi paesi lontani  
fate le chiese nel giorno medesimo  
e ciaschedun uadi a pigliar il batteli mo  
Iosafat dice.

Benigno Iddio che se nel santo regno  
gouernator delle angeliche squadre  
fammi signor della tua gratia degno,  
che alla tua santa se uenga mio padre  
i te ne prego per quel santo legno  
che patisti signor fra gente ladre  
per quella degna e santa passione  
che l'anima sua uadia la saluatione  
Il Re Auenerio viene, & abbraccia  
il figliuolo Iosafat e dice.

Dolce diletto mio buon genitore,  
io son disposto a uoler seguitare  
la tua persona e seruir con amore,  
li tua comandamenti e mai mancare  
e Iesu Christo harò sempre nel core,  
ti prego che mi voglia battezzare,  
Risponde Iosafat.

tu sarai battezzato padre mio  
resta contento nel nome di Dio,  
Partesi e ua al loco della selua doue  
stette uenticinque anni.

Li sonatori con grande allegrezza suonano  
dopo gli instrumenti s'inginocchiano  
innanzi alla Croce,

Viua Iesu qual'è uero signore  
viua Iesu che'l nostro redentore,  
viua Iesu uiua il suo nome santo,  
viua Iesu che incarnò di Maria  
è uenne al mondo di Spirito santo  
ciascun lo chiami con la voce pia  
lumeluce splendor è vera uia,  
Viua Iesu ognun li doni il core  
uiua Iesu che nacque in la capanna  
egl'Angioli ne fecion tanta festa

uiua



Viua Iesu che fu cantato Osanna,  
 la gloria di Iesu che mai non resta  
 viua Iesu con gloria manifesta.  
 La pace in terra sia con tanto amore,  
 viua Iesu il quale fu adorato  
 da que diuoti Magi d'Oriente,  
 viua Iesu ciascun ne fu guidato  
 da quella bella stella rilucente  
 ginocchioni ciascun diuotamente  
 presentorno Iesu con grand'amore.  
 Viua Iesu che sol per nostr'amore  
 la crudel mortel lui volse patire  
 con tanta pena, e con tanto dolore  
 in su la croce lui volse morire,  
 dalli ingrati giudei con tal martire  
 che morendo li fu passato il core,

L'Angelo da licentia al popolo,  
 & dice.

Voi siate tutti quanti ringratiati  
 non aspettate non ci è piu da dire,  
 Iddio del ciel per noi remunerati  
 del gran silentio infino al finire  
 siate da Dio, e da noi licentiati,  
 ciascuno a casa sua se ne può ire  
 Dio u'accompagni, & la madre Maria  
 la santissima pace con uoi sia.

Sonetto.

Christian solcate per giugner al porto,  
 in questo crudo mare pien di tempesta  
 che ci percote con sua onde presta,  
 e non ci dona mai alcun conforto.  
 Come si vede il cammin nostro, e corto  
 il tempo a tutti ce lo manifesta  
 consumandoci che giamai non resta,  
 il nostro legno fracassato, e morto.  
 Ma la verace, & fida tramontana,  
 guidi la nostra barca a dolce lito  
 che possa de su'affanni hauer la posa.  
 Veggio che'l nauicar'è indebolito  
 e tutta nostra forza, e fatta vana  
 se la gratia del ciel non vien copiosa.

Sonetto.

O superbi mortali quant'è fallace,  
 questa vana speranza che non dura  
 ponete al viuer vostro alquanto cura  
 che questa nostra spoglia in terra giace.  
 E non si troua mai requie ne pace,  
 in questa valle tenebrosa, e scura  
 piena d'afflizione, e di paura  
 ogni pensier d'affanno a noi dispiace.  
 Non ismarrite la verace strada,  
 piena di pace, e di consolatione  
 qual vi conduce al ciel dentr'alla foglia  
 Se il mōdo, e il tempo pur vi tien'abbada  
 mettere sotto il senso alla ragione  
 Vermini puza sterco, e nostra spoglia.

IL FINE.





orto,  
npesta  
ta,  
o.  
e corto  
resta,  
to.  
ofa,  
iofa,  
ura  
cura  
giace,  
ra  
iace,  
a foglia  
abbada  
ne  
poglia,















